

La logica non è un'opinione

COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ART. 21.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Quando assisto ai *talk show* televisivi vengo colto da rabbia e depressione. Il livello della discussione è talmente basso non tanto per il fatto che la gente che

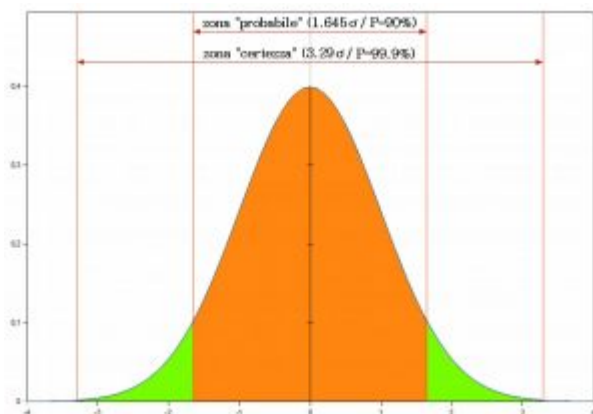
vi partecipa mostra di non avere una sufficiente preparazione filosofica e memoria culturale, quanto perché nel ragionamento manca della più elementare logica.

Ci sono cose che non si possono non sapere, che dovrebbero essere insegnate e senza le quali nessuna discussione che abbia senso è possibile. Ci sono cose che se conosciute da tutti cambierebbero il volto all'umanità. Si tratta di banalità base di ordine logico morale che dovrebbero essere assunte da tutti e su cui non si dovrebbe mai ritornare. Eppure queste banalità rimangono ai più sconosciute e producono socialmente danni enormi. Ci sono cose con cui ci scontriamo tutti i giorni che se ignorate impediscono la comunicazione e qui vorrei esprimerne almeno una: quando e come si può o non si può generalizzare.

Quando sento dire “non si può o non si deve generalizzare” o “non si può fare di tutta l'erba un fascio” “due pesi due misure” mi viene acidità di stomaco. Orbene, è necessario avere un po' di pazienza e partire da concetti basilari della statistica, quella parte della matematica che descrive ogni fenomeno, ogni grandezza che può assumere differenti valori quali per esempio la statura o il reddito di una popolazione di individui. In altre parole la statistica studia

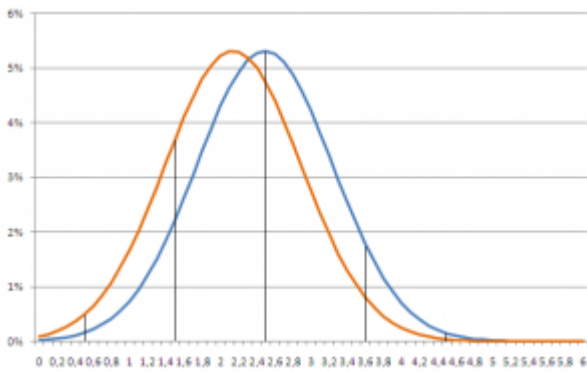
un insieme di unità, una popolazione, e non la singola unità.

Tali valori di una grandezza si distribuiscono in un particolare modo che, come avviene in molti casi della natura, assume la forma “a campana” (chiamata “normale” perché frequente in natura o anche “Gaussiana” dal suo inventore il matematico Carl Friedrich Gauss).



Tale curva ci dice che ogni fenomeno si distribuisce in un certo campo (campo di esistenza del fenomeno) che va da un valore minimo a sinistra della curva, fino a uno massimo a destra della curva. L'altezza tra i vari punti sulla curva (ordinate) rispetto alla sua base (ascissa) rappresenta quante volte il dato corrispondente a quell'altezza si manifesta (frequenza). Il concetto di “frequenza” con cui un fenomeno si manifesta dovrebbe essere patrimonio di tutti. Orbene, da sinistra verso destra la curva si innalza verso un valore massimo fino al suo apice per poi ridiscendere assumendo una forma a campana, simmetrica rispetto ad una altezza centrale, l'apice appunto. In statistica i valori più frequenti (o più probabili) che si trovano a destra e a sinistra dell'apice sono chiamate “valori standard” e si dividono in due aree : quella che raccoglie il 68% della popolazione dei dati costituiscono 1 “deviazione standard”, mentre quelli del 95% della popolazione dei dati 2 “deviazioni standard”. La visione d'insieme è l'unica reale, che da idea della realtà e afferma la verità.

Veniamo ora all'esempio "gli uomini sono più alti delle donne", verità incontrovertibile. Due curve a campana una per gli uomini e una per le donne, le due curve si intersecano facendo vedere come anche se l'altezza degli uomini nella media è maggiore vi è un numero considerevole di donne che sono più alte di un numero considerevole di uomini.



Tuttavia l'affermazione "gli uomini sono più alti delle donne" esprime una *generalizzazione lecita*, essa esprime quello che per lo più accade, non dice "tutti gli uomini sono più alti di tutte le donne"; un'obiezione "non è vero, io conosco

una donna o donne più alte di un uomini" è un'osservazione senz'altro ignorante. Perché è ignorante? Perché considera un caso singolo e non considera l'insieme portando l'esempio preso a dimostrazione del tutto, ebbene questa è una *generalizzazione illecita*. Si noti: *quello che afferma è vero ma non è la verità*.

Questa confusione tra vero e verità avviene sempre in mancanza di una conoscenza di che cosa sia la statistica. *La statistica è la verità più approfondita di un fenomeno*. Di Trilussa gli ignoranti conoscono solo i polli. La regola dunque diviene: *non si può dimostrare una verità portando esempi. Non si discute attraverso esempi a dimostrazione di una verità*. Chi lo fa non conosce questa banalità ed è semplicemente ignorante e non ha diritto a un'opinione. Il che non significa che non può "dire la sua", ma che "la sua" non può essere presa in considerazione.

Se poi a dimostrazione porta esempi che si riferiscono a

un'esperienza personale, l'opinione espressa è doppiamente ignorante. Ignorante non solo perché parla per esempi, ma perché incorre un altro errore.

Esiste un principio in ciascuno di noi che si chiama "principio di piacere", per il quale ogni nostra azione è intesa a soddisfare il nostro corpo come la nostra vanità, l'autostima, cosicché andando per il mondo siamo propensi a raccogliere tutto quello che conforta le nostre opinioni e scartare quello che non ci piace. Nel bambino e nell'adolescente è per così dire naturale, nell'adulto è patologico, ma senza una sana educazione il danno è già "belle che fatto".

Destruire in seguito è un bel problema e in genere non avviene. Quindi a conclusione, non solo si parla per esempi ma vengono scelti quegli esempi che più ci piacciono. Un doppio nodo.

Ne nasce una confusione terribile, il livello della discussione è bassissimo e questa è la televisione. Per comprendere: "questa è la televisione" è una generalizzazione lecita, come tale non esprime la totalità, ma la buona o ottima parte. Una o due "deviazioni standard".

Tutto questo non significa affatto che in una discussione "non si possano fare esempi": *l'esempio va fatto ed è opportuno, ma solo a chiarire l'enunciato. Quello che è illecito è confutare l'enunciato attraverso l'esempio.*

Per concludere, generalizzare è sempre lecito e auspicabile quando si parla di quello che per lo più accade, come ad esempio è lecito e non razzista dire i sud americani sono..., gli statunitensi sono, i milanesi sono ... etc; è utile e doveroso trovare caratteristiche tipiche per ciascun gruppo sociale, importante è trovare verità oggettive non soggette a pregiudizi che si manifestino come tali.

L'espressione "generalizzare è sempre sbagliato" è sbagliata, *generalizzare è illecito se quello che caratterizza il gruppo viene applicato al singolo e se quello che caratterizza il singolo viene applicato al gruppo.*

Queste regole sono assolute sia in campo fisico che in campo morale e costituiscono banalità di base. La difficoltà nasce quando dal campo fisico quantificabile si passa al campo morale non quantificabile o meglio quantificabile solo secondo opinione ma tenuto presente che le opinioni, come testé dimostrato, non sono equipollenti e per dirla con Platone ci sono opinioni e opinioni giuste. *Le opinioni giuste sono quelle che operano secondo logica.* Le opinioni che invece non operano secondo logica si definiscono opinioni ignoranti. Di fronte alla frase "è difficile trovare lavoro", Vittorio Zucconi, giornalista e scrittore, ha risposto "non è vero, mio figlio..." e Zucconi è a mio parere uno dei migliori.

Le regole di logica morale sono ben altre di quelle ora espresse ma anche la semplice conoscenza di queste regole cambierebbe il volto all'intero sociale umano. Del resto in questo sociale una materia come *logica morale* è sconosciuta. Solo la cultura ci salverà.